



**GIANFRANCO FINI**  
PRESIDENTE DELLA CAMERA

**Il presidente urticante**

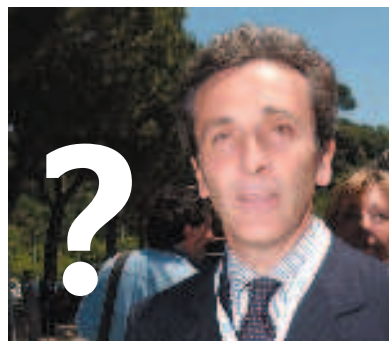
Le uscite troppo istituzionali di Fini, restano una spina nel fianco. Non solo per Berlusconi



**LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO**  
PRESIDENTE DELLA FIAT

**L'ipotesi industriale**

Il presidente della Fiat avrebbe dietro la Confindustria. In passato fu corteggiato dalla sinistra



**VITTORIO GRILLI**  
DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

**Un supermanager**

del Tesoro proiettato verso mete più ambiziose. I boatos lo danno come pronto a sostituire Draghi



**IL PERSONAGGIO OMBRA**  
TECNICO O POLITICO?

**L'uomo anti crisi**

Un personaggio in grado di superare il dissesto, restituire peso alle istituzioni e alle riforme

stanno come" non è vero. Più di un terzo non ha votato e tra quelli che hanno votato, grosso modo i due terzi, Berlusconi ha avuto il 35% dei voti. Quindi, ad essere generosi quelli che stanno con lui sono 1 su 4». Spetta al Pd, allora, «mettere in campo una proposta politica in grado di unire la maggioranza del Paese sapendo che questa va al di là di quella politicamente schierata». Il mezzo è il congresso, da svolgere «in un tempo ragionevolmente breve, per discutere di politica perché è evidente che non può ridursi a una conta sul leader». Anche ieri ha ribadito il suo appoggio a Bersani, «lo devo confermare tutti i giorni? Questo mi induce a pensare che ci sia un sospetto, ma io ho sempre fatto quello che ho detto». Ossia: non mi candido: «La mia candidatura

# «È solo fantapolitica di un premier che vive sotto assedio»

Complotto anti Berlusconi? Nel Pd non ci credono. Latorre: «Continuo allarmismo». Turco: «Non sottovalutiamo ciò che accade». Castagnetti: «Mostrare senso di responsabilità»

**Il focus**

**M.ZE.**  
ROMA  
mzegarelli@unita.it

**A** cosa si riferisce D'Alema quando parla di «scosse improvvise»? Esiste il piano «eversivo» ipotizzato dal grande «picconatore», Francesco Cossiga, secondo cui ci sarebbe in programma la sostituzione del premier con un non eletto, come Mario Draghi, tanto per non fare nomi? Fantapolitica, spiegano i collaboratori dell'ex premier, stoppando «i soliti dietrologismi». D'Alema, dicono, ha lanciato l'allarme all'opposizione, perché il primo a remare contro «Berlusconi è proprio Berlusconi». «Più che una bomba, un petardo» - per dirla con D'Alema - la tesi del complotto. Tutt'altra storia il ruolo che il Pd può giocare.

**«I toni del confronto** stanno raggiungendo una tale asprezza, si introducono fatti allarmanti, dall'attacco ai media a quelli al capo dell'opposizione, che quanto meno va lanciato l'allarme», spiega Nicola La-

torre. Secondo Francesco Saverio Garofani, amico e consigliere politico del segretario Dario Franceschini, «Il premier sta dando segni di grande nervosismo, è come se vivesse sotto assedio e forse inizia ad avere meno fiducia dei suoi alleati». Da qui ad una caduta del governo, però, «ce ne corre». Più realistico il rischio di forzature sulle riforme, «anche se non ha ottenuto il plebiscito che si aspettava, aspetto che può complicargli le cose».

**In via del Nazareno**, proprio per questo c'è grande amarezza e grande preoccupazione. Non ci si può lacerare per la «mania di candidature e autocandidature». Franceschini, dice chi lo conosce, è ancora intenzionato a presentarsi «la sua è l'unica candidatura che evita la mutazione genetica del Pd», ma per ora resta fuori «dal chiacchiericcio» perché questi erano i patti durante i ballottaggi. «Preferisco pensare a costruire l'alternativa a questo governo, anziché alimentare le divisioni interne», ha detto il segretario ai suoi. «Condivido la lucida analisi che ha fatto D'Alema sulla situazione della politica italiana. Berlusconi ha cercato di intimidire i media e l'opposizione, ma ha an-

che ammesso la sua debolezza, il suo calo di credibilità. È stato lui, ancora una volta a svelare una situazione che il Paese non ha ancora colto», commenta l'ex popolare Pierluigi Castagnetti, il quale non nasconde la preoccupazione «per qualche iniziativa allarmante da parte del premier, come anche lo stesso Franceschini ha più volte denunciato in campagna elettorale». Per questo, secondo Castagnetti, l'opposizione deve mostrare «un grande senso di responsabilità collettiva» e il Pd deve tornare a parlare di politica. «A questo fiorire di nomi preferirei il fiorire di idee».

**Secondo Livia Turco**, il rischio di «assuefazione a Berlusconi» può colpire anche il Pd facendo «sottovalutare quello che sta accadendo. D'Alema ha fatto un discorso di grande lucidità politica». Ha «apprezzato molto quello che ha detto Franceschini l'altro giorno in conferenza stampa, perché il premier ha fatto un salto di qualità, è passato al ricatto, al disprezzo delle regole», per questo non ci si può «adagiare su una opposizione ripetitiva, dobbiamo essere attrezzati e smetterla con questa immorale corsa alle candidature». Secondo Pierluigi Bersani, ufficialmente in pista per la segreteria, «è evidente che è Berlusconi stesso a dare le scosse a Berlusconi. Basta leggere una rassegna stampa internazionale per rendersi conto di questa semplice realtà. Le reazioni nervose della destra alle dichiarazioni di D'Alema testimoniano che il problema c'è». D'Accordo con D'Alema anche Giorgio Tonini, «il rischio di una scossa c'è, ma questo paese ha gli anticorpi per reagire. il punto è lo squilibrio tra il potere del premier e i risultati del suo governo. Spetta a noi chiarirlo agli italiani». ❖

**IL DIBATTITO SU WWW.UNITA.IT**

Centinaia di messaggi sul nostro sito. Confronto a tutto campo tra i lettori dopo che l'Unità online ha aperto il dibattito sull'intervista di D'Alema con Lucia Annunziata.

ha senso in una sorta di emergenza nazionale», che allo stato non sembra profilarsi, perché «usciremo bene dai ballottaggi», dunque, «non credo che siamo alla necessità di chiamare la vecchia guardia». Quanto al segretario futuro del Pd, il migliore «sarà quello che eleggeremo», a capo di un partito di centrosinistra «senza il trattino, anche se qualcuno sembra «che voglia eliminare la sinistra», più che il trattino stesso. Una vera alternativa di governo, a cui non si può lavorare da soli, ma creando alleanze sui programmi ampie, sulla «sintesi di idee nuove». Dall'Udc alla sinistra. ❖